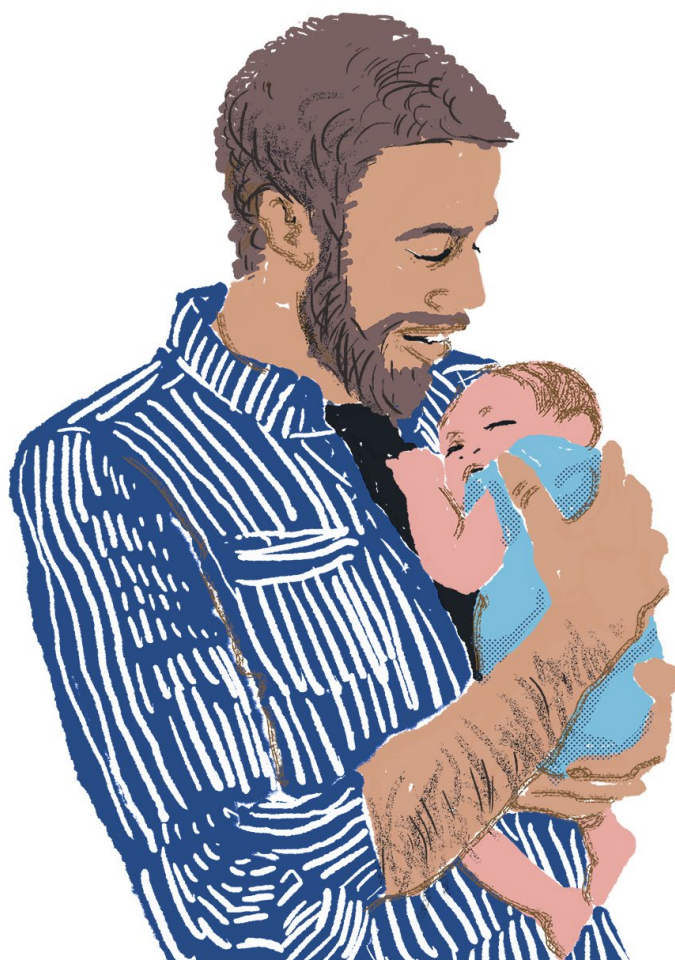




**Manuale di formazione per
professionisti del settore
perinatale e della prima infanzia:**

**come coinvolgere i padri e affrontare la
violenza di genere**



Manuale di formazione per professionisti del settore perinatale e della prima infanzia: come coinvolgere i padri e affrontare la violenza di genere.

Realizzazione a cura del Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti.

Con la collaborazione di: Fundació Blanquerna, Associació CONEXUS Atenció, Formació i Investigació Psicosocials, European Network for the Work With Perpetrators, Verein für Männer- und Geschlechterthemen Steiermark.



FATHERS ROCK - Fathers' engagement in the role of care keeping mothers and children safe
101049488 - FATHERS ROCK - CERV-2021-DAPHNE

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the granting authority. Neither the European Union nor granting authority can be held responsible for them.

Sommario

Perchè questo manuale?	5
1. FATHERS ROCK – Il coinvolgimento dei padri nel ruolo di cura per garantire la sicurezza di donne e bambini	6
2. Risultati dell’analisi dei bisogni transnazionale.....	7
3. Il coinvolgimento dei padri nei Servizi di assistenza perinatale, nel post partum e nell’assistenza all’infanzia per contrastare e prevenire la violenza nelle relazioni affettive.	9
3.1 Perchè è importante che i padri si impegnino nel loro ruolo paterno?	9
3.2 Come coinvolgere e motivare gli uomini che stanno diventando padri a partecipare ai gruppi?.....	11
4. Quale ruolo hanno i professionisti di prima linea dei Servizi perinatali o dell’educazione della prima infanzia nei confronti dei padri?	12
4.1 Coinvolgere i padri durante le fasi prenatali, post partum e della prima infanzia.....	12
4.2 Rilevazione della violenza ed invio degli uomini autori di violenza ad un programma specialistico:	13
4.2.1 Individuazione della violenza nelle relazioni affettive nei padri e nei futuri padri – segnali ed indicatori.....	13
4.2.2 Rilevazione della violenza nelle relazioni affettive con i (futuri) padri.	13
4.2.3 Motivare ed inviare gli uomini ad un programma per uomini autori di violenza o ad un Servizio specializzato.	14
4.3 Focalizzarsi sulla sicurezza ed il benessere delle donne e dei bambini vittime di violenza.	14
4.4 Lavorare in una rete di collaborazione con gli altri Servizi con un approccio integrato e multidisciplinare per aiutare gli uomini ad assumersi la responsabilità.	14
5. Programmi di Capacity Building	15
5.1 Obiettivi generali e metodologia	15
5.2 Moduli	15
5.2.1 Modulo 1 – Contrastare gli stereotipi	15
5.2.2 Modulo 2: Bisogni e Motivazioni	17
5.2.3 Modulo 3: Rilevare la violenza	19
5.2.4 Modulo 4: i 4 Passi del Progetto Engage per rilevare la violenza ed inviare gli uomini ai programmi per uomini autori di violenza	22

6. Conclusioni e raccomandazioni per l'implementazione della formazione	25
6.1 Formatori e facilitatori	25
6.2 Quadro e consegne	25
6.3 Il ruolo della rete.....	25
6.4 Come il programma di formazione è stato implementato e adattato nei diversi Paesi: Austria, Italia, Spagna	26
6.4.1 Implementazione di Fathers Rock CBP in Austria	26
6.4.2 Implementazione di Fathers Rock CBP in Italia	26
6.4.3 Implementazione di Fathers Rock CBP in Spagna	27
7. Riferimenti letterari	28

Perchè questo manuale?

Il manuale è una guida pratica per facilitatori di programmi di formazione e gruppi educativi orientati alla prevenzione della violenza con padri e futuri padri. È sviluppato all'interno del Progetto Europeo FATHERS ROCK (2022-2024), co-finanziato dalla provincia di Stiria in Austria.

Il gruppo di lavoro del Progetto, che si compone di partner provenienti da quattro Paesi europei (Austria, Germania, Italia e due partner spagnoli) e International Advisors Boards provenienti da "Gender, Violence & International policy"¹ (Università di Gothenburg) e dal Cerchio degli uomini e dal Giardino dei Padri² ha sviluppato interventi per gruppi di formazione e gruppi educativi con l'obiettivo di coinvolgere i padri nelle attività di cura e nella prevenzione alla violenza di genere.

La formazione ed i gruppi educativi permettono di incrementare le competenze degli operatori di prima linea che lavorano in ambito perinatale e nei servizi di prima infanzia (gravidanza, nascita, allattamento e cura quotidiana, genitorialità, etc.) al fine di:

- Coinvolgere e supportare i padri e gli uomini che stanno diventando padri per promuovere la parità di genere e la condivisione delle cure per ridurre il rischio di violenza.
- Incrementare le capacità dei professionisti di prima linea che lavorano in settori quali la gravidanza, la nascita, l'allattamento e la cura quotidiana, la genitorialità, etc. per identificare ed affrontare la violenza nelle relazioni affettive, individuando i fattori di rischio ed i segnali di violenza ed inviare ai servizi di riferimento per uomini autori di violenza e donne vittime.
- Promuovere l'impegno delle principali Istituzioni pubbliche (Enti pubblici, responsabili politici e parti interessate) in materia di prevenzione e lotta contro la violenza di genere attraverso il coinvolgimento dei padri nel loro ruolo genitoriale, sostenendo il loro supporto alla cura e promuovendo la parità di genere.

Il manuale fornisce supporto e conoscenze necessarie per la maggior parte degli operatori (ad esempio, formatori, consulenti, operatori di prima linea, operatori dei programmi per uomini autori di violenza, psicologi, assistenti sociali ed educatori, etc.) ed una guida introduttiva alla presentazione con slide. Il manuale riporta i risultati ottenuti dall'analisi dei bisogni realizzata nei tre paesi partner di Progetto: Austria, Italia e Spagna. A seguire, sono individuati ed approfonditi i temi legati alla necessità di coinvolgere i padri fin dalla gravidanza come deterrente alla messa in atto di comportamenti violenti; come il modello della mascolinità egemonica può portare all'attuazione della violenza ed infine saranno forniti strumenti per intercettare la violenza negli uomini che si presentano ai servizi, come individuarla ed esplorarla e come motivare gli uomini ad accedere ad un programma specialistico.

-
1. Professoressa Marianne Hester, Affiliated Professor, Università di Göteborg, e titolare della cattedra di Genere, Violenza e Politica Internazionale dell'Università di Bristol; Andrea Santoro, Presidente del Cerchio degli uomini e Giardino dei Padri; Annina Lubbock, ex Senior Gender Adviser per agenzie umanitarie.
 2. Andrea Santoro, presidente del Cerchio degli uomini e del Giardino dei Padri, sosterrà l'impegno per la paternità con particolare attenzione all'orientamento dei futuri papà e alla paternità consapevole; Annina Lubbock, ex Senior Gender Adviser per agenzie umanitarie.

Infine saranno riportati dei suggerimenti ed indicazioni su come realizzare la formazione e sarà dedicato uno spazio in cui saranno mostrati gli adattamenti utilizzati dai paesi implementatori della formazione Austria, Italia e Spagna, che hanno adattato la formazione al proprio contesto e ai bisogni formativi. Per ultimo saranno indicati link per approfondimenti sui temi che vengono trattati nel manuale.

Auguriamo una buona lettura!

Il team Fathers Rock.

1. FATHERS ROCK – Il coinvolgimento dei padri nel ruolo di cura per garantire la sicurezza di donne e bambini

Il Progetto è un Progetto europeo della durata di due anni, finanziato dall'Unione Europea per i Diritti, l'Uguaglianza e la Parità e Politiche di cittadinanza (Progetto n. 101049488). È realizzato da organizzazioni partner che hanno sede in 4 paesi europei, coordinate da "Fundacion Blanquerna" in Catalogna- Spagna.

Il Progetto Fathers Rock si basa sull'osservazione che la gravidanza e la nascita di un figlio sono momenti di crisi e cambiamento, con un rischio elevato per gli uomini di iniziare ad usare violenza o di incremento dell'uso della violenza nelle relazioni intime (IPV) e allo stesso tempo, una opportunità di coinvolgimento degli uomini che stanno per diventare padri per l'uguaglianza di genere attraverso una trasformazione di una mascolinità maggiormente volta alle attività di cura. Le ricerche hanno mostrato che le donne in gravidanza e le madri di neonati o di bimbi piccoli, hanno un rischio maggiore di subire violenza dal proprio partner, oltre il 50%.³

La violenza fisica è il 13,8% e la violenza sessuale l'8%.² Sebbene le ricerche mostrino un aumento del rischio di violenza nelle relazioni affettive contro la partner ed una vittimizzazione durante il periodo perinatale, la violenza (IPV) riceve molta meno attenzione nei contesti di cura perinatali.⁴

Sfortunatamente molti servizi coinvolti nella gravidanza e parto e nella prima educazione infantile falliscono nel coinvolgimento dei padri così come non offrono supporti specifici nella rilevazione della violenza. D'altro canto, la paternità, il desiderio di essere un buon padre e di ridurre gli effetti della violenza sui propri figli, è stata identificata come una delle motivazioni più importanti per gli uomini autori di violenza a cercare aiuto e a partecipare ad un programma di cambiamento, ponendo quindi i servizi di supporto perinatale in un contesto privilegiato di invio degli uomini a tali programmi specialistici.

3. Hellmuth, J. C., Gordon, K. C., Stuart, G. L., & Moore, T. M. (2013). Risk factors for intimate partner violence during pregnancy and postpartum. *Archives of women's mental health*, 16(1), 19–27. <https://doi.org/10.1007/s00737-012-0309-8>.

4. James, L., Brody, D., & Hamilton, Z. (2013). Risk factors for domestic violence during pregnancy: a meta-analytic review. *Violence and Victims*, 28(3), 359-380.

5. Parys, A.-S. V., Verhamme, A., Temmerman, M., & Verstraelen, H. (2014). Intimate Partner Violence and Pregnancy: A Systematic Review of Interventions. *PLOS ONE*, 9(1), e85084. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0085084>.

Le ricerche sulla paternità partecipe condotte in più di 23 Paesi a livello globale ha concluso che *“(...) un maggiore coinvolgimento degli uomini nel lavoro di cura quotidiano porta benefici per tutti. Il coinvolgimento dei padri incide positivamente sulla parità di genere. Porta benefici in termini di benessere alle donne. Porta a benefici relazionali nella coppia ed è collegato ad una riduzione dell’incidenza di violenza degli uomini contro le donne. Porta maggior benessere anche ai bambini. Esistono ampie evidenze provenienti da tutto il mondo che mostrano che la paternità partecipe ha un impatto positivo sui ragazzi e sulle ragazze e sulle relazioni che avranno da adulti. Le ragazze mostrano più autostima ed i ragazzi sono più propensi a credere nell’uguaglianza di genere e a condividere il carico di lavoro non retribuito (domestico) se vedono il proprio padre fare lo stesso”*.⁵

Il progetto FATHERS ROCK si costruisce su tre precedenti progetti Europei a cui i partner hanno partecipato: ENGAGE, PARENT, “MiC- Men in Care” e “Gender Education for teenage boys: developing a coherent kit.

- **La Roadmap ENGAGE** e il pacchetto di formazione è stato rivolto alla formazione dei professionisti di prima linea sulla rilevazione e l’esplorazione della violenza domestica con gli utenti dei propri servizi e successivamente la motivazione e l’invio degli stessi ai programmi specializzati che si occupano di uomini autori di violenza nelle relazioni affettive (i programmi per maltrattanti, PP). L’implementazione della formazione è avvenuta in Italia, Spagna e Francia.
- **Il progetto europeo PARENT** mirava a affrontare le sfide della prevenzione ed eliminazione della violenza contro le donne e i bambini coinvolgendo gli uomini nella genitorialità condivisa e nella cura dei figli, promuovendo una condivisione equa del lavoro di cura non retribuito. PARENT si è concentrato sul ruolo dei padri e sulle sfide legate alla paternità in Portogallo, Italia, Lituania e Austria.
- **Il progetto MiC - Men in Care** mirava a promuovere il coinvolgimento degli uomini nei ruoli di cura in Austria, Germania, Islanda, Norvegia, Polonia, Slovenia e Spagna, mirando a modifiche nei comportamenti e nelle attitudini sociali riguardo alle norme di genere nella cura, promuovendo un equilibrio tra vita lavorativa e familiare e mascolinità basate sulla cura.

Il Progetto europeo “Gender Education for teenage boys: developing a coherent kit” ha realizzato un manuale per l’educazione di genere.

2. Risultati dell’analisi dei bisogni transnazionale

L’analisi dei bisogni condotta nei paesi partner implementatori (Austria, Italia, Spagna) ha coinvolto i seguenti attori: padri, madri, professionisti nel settore perinatale e dell’infanzia, nonché professionisti coinvolti nei servizi di prevenzione della violenza di genere. L’analisi ha coinvolto un totale di 21 padri (futuri); 21 madri (future) 52 professionisti in ambito perinatale, dell’infanzia e dei servizi di prevenzione della violenza di genere. L’analisi dei bisogni nei tre paesi ha avuto l’obiettivo di indagare quanto i padri fossero coinvolti nelle attività di cura dei propri figli, fin dalla gravidanza al puerperio, secondo la percezione dei gruppi coinvolti e come ciò poteva influenzare o meno la messa in atto di comportamenti violenti.

Di seguito saranno riportati brevemente i risultati dell’analisi dei bisogni secondo i gruppi coinvolti:

- I padri riportano una valutazione positiva dell'esperienza con i Servizi di assistenza perinatale, della prima infanzia o di istruzione, sebbene riconoscano la mancanza di gruppi di supporto specifici per gli uomini durante la gravidanza ed il post partum. La valutazione dei padri rispetto al supporto prenatale sanitario è positiva. Ritengono, tuttavia, che sarebbe stato opportuno ricevere informazioni e accompagnamento su come affrontare le nuove situazioni ed i cambiamenti delle dinamiche familiari con l'arrivo di un nuovo membro della famiglia, nonché una formazione specifica su come assumere un ruolo di padre maggiormente attivo e d'aiuto dopo la nascita del/della figlio/a. I padri riconoscono le situazioni di difficoltà e di tensione generate dall'arrivo di un/una figlio/a (emergono maggiori conflitti legati allo stress, spesso gli uomini si sono sentiti messi da parte, le donne sono costantemente assorbite dal ruolo di cura, scontrose per la mancanza di sonno e ogni aiuto sembra sempre non essere sufficiente, tutto ruota intorno al/alla figlio/a, a parte il lavoro non c'è altro, etc.). Nelle coppie con pregresse difficoltà relazionali, tali situazioni possono portare a conflitti che sfociano in separazioni o violenze, laddove l'uomo sia già incline alla violenza.
- Le madri riferiscono che i padri vengono esclusi da parte del Sistema sanitario pubblico dalla maggior parte delle attività di cura perinatali. Nonostante vi sia poco coinvolgimento durante la gravidanza ed il post parto, sottolineano che ci sia stato uno sforzo maggiore per coinvolgere il padre nel momento del parto.
- I professionisti di prima linea nel campo dell'assistenza perinatale e della prima infanzia hanno rilevato che i padri possono essere facilmente raggiunti durante la fase di preparazione al parto, mentre la loro presenza e assistenza diminuisce dopo il parto e diminuisce drasticamente nella presenza ai gruppi post parto. I professionisti dell'educazione della prima infanzia riportano che non forniscono assistenza separatamente a padri e madri, ma piuttosto alle famiglie, e che sono soprattutto le madri ad essere coinvolte. Tuttavia hanno anche riferito che negli ultimi 10-20 anni è stato visibile un cambiamento: i padri sono maggiormente coinvolti nel ruolo educativo e di cura. Il tema della violenza nelle relazioni affettive mette a disagio alcuni degli intervistati perchè appare come un tabù. Alcuni scelgono la strategia di non occuparsi dell'argomento perchè di poca rilevanza per la propria Istituzione e di delegarlo ad altri Servizi (Servizi Sociali, equipe di assistenza all'infanzia, Servizi di intervento socio-educativo, etc.). Sebbene la rilevazione da parte di tali Servizi sia bassa, gli intervistati riportano di avere incontrato occasionalmente situazioni violente nel loro lavoro. Ciò rivela la necessità di individuare strategie specifiche per affrontare la violenza in tali Servizi.
- I programmi per uomini autori di violenza non sembrano ricevere segnalazioni da parte dei Servizi di assistenza perinatale, assistenza o educazione per la prima infanzia. Appare quindi che tali Servizi incontrino difficoltà quando si tratta di rilevare la violenza ed inviare le persone ai Servizi specialistici. Non ci sono contatti, o ce ne sono pochi tra Servizi che lavorano per il contrasto alla violenza ed i Servizi perinatali dato che non si concentrano sulla violenza sostenendo che la violenza si manifesta in una fase successiva.
- I professionisti che lavorano nei Servizi di supporto alle vittime riferiscono che l'uso di questionari e protocolli strutturati per la rilevazione della violenza nei Servizi di assistenza perinatale, aiuterebbe ad evitare situazioni di violenza che vengono individuate successivamente.

In generale ciò che emerge dalle interviste realizzate in Austria, Italia e Spagna-Catalogna con i quattro gruppi di partecipanti coinvolti nell'analisi dei bisogni è che nonostante negli ultimi 10-20 anni i padri (futuri) vengono maggiormente coinvolti durante la gravidanza e nella fase di preparazione alla nascita, la figura principale rimane la madre rimanendo come unico referente nel post-partum e per i servizi della prima infanzia. Inoltre sia nei servizi perinatali, post partum e di assistenza all'infanzia che negli altri servizi del puerperio e dell'infanzia non viene trattata la rilevazione della violenza di genere ma anzi sembra che si riveli un certo imbarazzo e deresponsabilizzazione rispetto al tema.

3. Il coinvolgimento dei padri nei Servizi di assistenza perinatale, nel post partum e nell'assistenza all'infanzia per contrastare e prevenire la violenza nelle relazioni affettive.

3.1 Perché è importante che i padri si impegnino nel loro ruolo paterno?

A livello globale, le norme di genere restrittive dominanti non solo scoraggiano gli uomini dal partecipare attivamente alle responsabilità domestiche e di cura, ma possono anche giustificare la violenza ed il controllo degli uomini su donne e bambini (Heise et al., 2019). Sebbene le prove dimostrino l'impatto significativo dei padri sullo sviluppo iniziale dei bambini, i programmi di sostegno alla genitorialità e i caregiver si concentrano principalmente sulle madri e sulle donne sulla base della tradizionale divisione sessuale del lavoro e della cura. Limitarsi a coinvolgere pienamente gli uomini nel loro ruolo di caregiver e partner di sostegno non è sufficiente. Ciò richiede fondamentalmente che le politiche e i programmi che interagiscono con le famiglie promuovano attivamente l'uguaglianza di genere e sfidino le norme restrittive, in modo che le relazioni, i ruoli, le pratiche istituzionali e i servizi possano evolversi gradualmente per creare società pacifiche, non violente ed eque (WHO, 2007).

In linea con i principi della Nurturing Care è stato dimostrato che sia necessario prevedere il coinvolgimento attivo, precoce ed emotivo del padre nella genitorialità ai fini di:

- • Ridurre i rischi durante la gravidanza ed il parto fornendo un importante sostegno psicologico ed emotivo alla donna, ciò a sua volta, può ridurre il dolore, il panico e l'esaurimento durante il parto.
- • Sviluppare una relazione emotiva e affettiva precoce con il bambino contribuisce a migliorare la salute psicofisica favorendo un migliore sviluppo cognitivo, emotivo e sociale, oltre ad avere un profondo impatto sulle future relazioni dei bambini come genitori e partner.
- • Modificare le relazioni non paritarie di genere e gli squilibri di potere nel processo decisionale all'interno della famiglia e favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

- Contribuire a prevenire e ridurre il rischio di violenza domestica;
- Promuovere la co-genitorialità e la parità nella divisione dei ruoli incoraggiando una maggiore intercambiabilità e flessibilità dei ruoli, avendo ciò anche degli effetti positivi nel modello comportamentale del bambino/a;
- Contribuire a raggiungere l'uguaglianza di genere in termini di condivisione dei carichi di lavoro familiari tra uomini e donne;
- Avviare un cambiamento culturale nella società contrastando discriminazioni, sfruttamento e violenza contro le donne;
- Migliorare il rapporto tra madre e bambino/a;
- Inoltre è emerso come il maggior coinvolgimento tuteli la donna dal burn-out e che gli uomini hanno maggiori benefici in termini di benessere, si prendono maggiormente cura anche di se stessi (salute), vi è una maggiore complicità sessuale e risultano maggiori gradi di soddisfazione di coppia (Barker et al. 2011).

Questi padri hanno una aspettativa di vita maggiore, si ammalano meno, consumano meno alcol e droghe, sono meno stressati, hanno meno incidenti e sono maggiormente attivi nella comunità (Allen and Daly, 2007; Ravanefra, 2008).

Secondo 16 studi longitudinali, i bambini che hanno avuto un padre coinvolto ed attivo hanno meno problemi comportamentali, meno problemi con la legge, meno vulnerabilità economica, sviluppo cognitivo migliore e migliori performance scolastiche, maggiore autostima, maggiore tolleranza allo stress in età adulta e sono meno soggetti durante la crescita e in età adulta a sviluppare depressione, iperattività, aggressività (Sarkadi, Kristiansson, Oberklaid and Bremberg, 2008). Di contro l'assenza **dei padri ha un costo economico diretto, indiretto e sociale.**

L'impegno positivo degli uomini come padri va ben oltre il loro intervento nella cura dei figli e nei compiti domestici bensì ci riferiamo all'**impegno maschile come partecipazione attiva nella protezione e promozione della salute, del benessere e dello sviluppo delle loro partner e dei loro figli. Implica anche che ci sia un legame emotivo con i propri figli e loro partner (anche quando potrebbero non vivere insieme)**, anche attraverso il sostegno emotivo, fisico e finanziario. Significa anche che gli uomini si assumono la responsabilità congiunta con il proprio partner per il carico di lavoro – compreso il lavoro di cura non retribuito, l'educazione dei figli e il lavoro retribuito fuori casa – e promuovono una relazione rispettosa e premurosa tra co-genitore e/o coppia se vivono insieme; prendere decisioni informate con i propri partner e supportare il processo decisionale autonomo del proprio partner; risolvere i conflitti in modo costruttivo e pacifico e lavorare per prevenire la violenza promuovendo relazioni premurose e rispettose in famiglia (Plan International & Promundo-US, 2020).

3.2 Come coinvolgere e motivare gli uomini che stanno diventando padri a partecipare ai gruppi?

Promuovere una maggiore partecipazione degli uomini nella genitorialità e nella salute riproduttiva richiede anche un sostegno più completo da parte del sistema sociale e del mondo del lavoro. Numerose ricerche hanno dimostrato che un generoso sistema di congedo parentale, che permette ai genitori di godere di un periodo retribuito più lungo, offre loro migliori opportunità per equilibrare le esigenze lavorative e familiari. Questo, a sua volta, ha dimostrato di avere effetti positivi sia sull'uguaglianza di genere che sulla salute generale. Tuttavia, va notato che tale supporto varia considerevolmente tra i diversi paesi europei ed è spesso limitato in generale. La stessa situazione si riflette anche nell'ambito lavorativo, dove spesso i padri non sono riconosciuti come figure genitoriali e quindi ricevono un supporto limitato nel conciliare i loro ruoli familiari con il lavoro. L'analisi dei bisogni condotta durante il progetto conferma che anche i padri desiderano avere uno spazio in cui possano condividere le loro emozioni e opinioni, sia durante la gravidanza che successivamente.

Una delle sfide principali per promuovere una maggiore partecipazione dei padri nella paternità attiva riguarda prima di tutto l'identificazione e il coinvolgimento degli uomini nel ruolo di genitori e, successivamente, la loro motivazione e il mantenimento del loro coinvolgimento nei servizi dedicati alla cura neonatale, al periodo post-partum e alla prima infanzia.

Per raggiungere questi obiettivi, sono state suggerite alcune strategie efficaci, tra cui: la creazione e la diffusione di materiale informativo nella comunità attraverso canali come scuole, centri civici e strutture sportive. Inoltre, è importante coinvolgere i padri principalmente attraverso le madri e tramite il passaparola da parte di altri uomini che hanno partecipato a programmi o gruppi simili. I gruppi di discussione riservati esclusivamente agli uomini sono stati ben accolti dai partecipanti e stanno guadagnando popolarità tra i padri.

Si consiglia di utilizzare attività all'aperto, eventi sportivi e programmi tecnici come stimoli per incoraggiare la partecipazione dei padri. Per coinvolgere al meglio i padri nei servizi, è essenziale disporre di competenze in materia di prospettiva di genere, prevenzione della violenza di genere (GBV) e comunicazione non violenta. È altresì importante offrire contenuti pratici ed esperienziali. Creare spazi in cui i padri possano esprimere liberamente le proprie opinioni senza timore di giudizio o pregiudizi sociali riguardo alla loro competenza come genitori è fondamentale, proprio come avviene per le madri.

Per quanto riguarda la "formazione" pre-parto, dal punto di vista strettamente sanitario, i padri esprimono l'importanza di acquisire conoscenze e competenze per affrontare le nuove dinamiche familiari che si verificano con l'arrivo di un nuovo membro della famiglia. In particolare, ritengono utile ricevere formazione su come affrontare situazioni nuove, sull'assunzione di un ruolo attivo e significativo come padre dopo la nascita del figlio. Gli elementi che considerano essenziali in questa formazione includono:

- Informazioni sulla gestione pratica del bambino/a dopo la nascita.
- Migliore comprensione dei cambiamenti fisici e emotivi che le donne attraversano durante la gravidanza e dopo il parto.
- Informazioni sullo sviluppo del bambino e su come tali fasi possono influenzare sia il padre che la madre.
- Come affrontare la mancanza di sonno e come essa può impattare sulla relazione di coppia.
- Comunicazione efficace tra i genitori.
- Rispondere adeguatamente alle esigenze del figlio.
- Come la paternità è cambiata nel corso del tempo.
- Ricerca di un nuovo modello di paternità maggiormente consapevole che metta in discussione il modello precedente.
- Come cambia la sessualità all'interno della coppia, durante la gravidanza e dopo l'arrivo del bambino.

Promuovere la partecipazione a questi gruppi di confronto per i padri significa anche tenere conto di orari per esempio serali in cui possano partecipare, avere professionisti facilitatori (psicologi, pediatri, ostetrici, etc.) maschili che favoriscano lo spazio di condivisione maschile nel gruppo.

Gli uomini intervistati riconoscono le situazioni di difficoltà e tensione generate dall'arrivo del bambino (emergono maggiori conflitti legati allo stress, spesso gli uomini si sentono messi da parte, le donne sono costantemente assorbite dalle cure, scontrose per la mancanza di sonno e ogni aiuto sembra sempre non bastare, tutto ruota attorno al figlio, a parte il lavoro, non c'è altro, ecc.) e considerare che, nelle coppie con pregresse difficoltà relazionali, queste situazioni possono portare a conflitti che sfociano in separazioni o violenze, se l'uomo è già incline alla violenza.

4. Quale ruolo hanno i professionisti di prima linea dei Servizi perinatali o dell'educazione della prima infanzia nei confronti dei padri?

I professionisti che lavorano nei servizi perinatali e nei servizi educativi per l'infanzia svolgono un ruolo essenziale nel coinvolgere i padri nella paternità attiva in diverse fasi, dall'idea di avere un bambino fino ai primi sei anni del bambino e nella prevenzione della violenza domestica e l'invio dei padri maltrattanti ai programmi specifici di trattamento.

4.1 Coinvolgere i padri durante le fasi prenatali, post partum e della prima infanzia

Il coinvolgimento dei padri nelle diverse fasi di vita del bambino può avvenire:

- Informando e coinvolgendo i futuri padri durante il periodo di gravidanza, fornendo loro informazioni sui cambiamenti che la madre dovrà affrontare e su come il padre possa contribuire al benessere della madre, della famiglia e di se stesso;
- Preparando i padri ad affrontare il parto e promuovendo un confronto autentico rispetto a paure e vissuti che i padri (futuri) si trovano ad affrontare;
- Fornendo informazioni ai futuri padri sul periodo post-parto e su come possono contribuire a questo importante periodo;
- Informando rispetto a possibili periodi di disagio che la madre o il padre possono attraversare dopo la nascita del bambino intendendo per questi: il baby blues, la depressione post partum materna e quella paterna, il rischio di comportamenti violenti all'interno della coppia;
- Promuovendo e organizzando gruppi di preparazione al parto e al periodo post parto dedicati esclusivamente ai padri, offrendo loro spazi di condivisione e apprendimento.
- Coinvolgendo i futuri padri nei servizi di educazione dell'infanzia precoce, come servizi educativi e assistenza all'infanzia, per favorire una partecipazione attiva fin dai primi anni di vita del bambino.
- Identificando, affrontando e indirizzando gli autori di violenza di genere maschile verso programmi per autori di violenza o altri servizi specialistici, contribuendo a prevenire e affrontare situazioni di violenza all'interno delle famiglie.

4.2 Rilevazione della violenza ed invio degli uomini autori di violenza ad un programma specialistico:

4.2.1 Individuazione della violenza nelle relazioni affettive nei padri e nei futuri padri – segnali ed indicatori.

Nella rilevazione basata su indicatori, non esaminiamo né affrontiamo il problema della violenza domestica con tutti gli utenti, ma ci limitiamo a prendere in considerazione solo quelle situazioni che presentano determinati indicatori o segni che ci inducono a sospettare che l'uomo possa agire comportamenti abusivi. Questi segnali possono essere rilevati solo se i professionisti sono ben informati sulle dinamiche relazionali violente e non sono influenzati da preconcetti riguardo alla violenza né considerano violento solo ciò che lascia segni. Gli indicatori di comportamenti violenti sono annoverabili sia a livello verbale (commenti misogini, svalutazioni verso i professionisti o le compagne, minimizzazioni rispetto a possibili conflitti, etc.) che a livello comportamentale (posture, modi di guardare risoluti, ambivalenze di umore tra sorrisi e aggressività, interruzioni di discorso, parlare al posto della compagna, etc).

4.2.2 Rilevazione della violenza nelle relazioni affettive con i (futuri) padri.

Quando si effettua la rilevazione della violenza e degli abusi con i **(futuri) padri** è necessario creare un ambiente di privacy e sicurezza che faciliti la loro rilevazione e chiarisca le condizioni di riservatezza applicabili. Approfondire l'esplorazione della violenza domestica attraverso la formulazione di domande che progressivamente ne indaghino tipologia e caratteristiche è anche indicato dalla letteratura, come azione fondamentale per non colludere con la violenza e avviare il primo passo nel processo di consapevolezza e di assunzione di responsabilità degli agiti violenti da parte degli uomini.

4.2.3 Motivare ed inviare gli uomini ad un programma per uomini autori di violenza o ad un Servizio specializzato.

Uno degli obiettivi principali nella fase di coinvolgimento e motivazione degli uomini è spingerli a prendere responsabilità per la violenza che hanno perpetrato e avviare un processo che li porti a smettere di usare la violenza. Piuttosto che affrontare direttamente gli uomini rimproverando il loro comportamento negativo e cercando di convincerli a cambiare, è molto più efficace esplorare e rafforzare i loro valori e le ragioni positive per cui dovrebbero apportare modifiche. In questo processo, è probabile che gli uomini siano più inclini a cambiare se iniziano a riconoscere le contraddizioni tra ciò che desiderano (connessione e relazioni significative) e ciò che ottengono attraverso la violenza (isolamento e paura). Questo riconoscimento delle discrepanze può fungere da motivazione per il cambiamento.

4.3 Focalizzarsi sulla sicurezza ed il benessere delle donne e dei bambini vittime di violenza.

Per garantire la sicurezza della vittima, è fondamentale che le procedure aderiscano a principi correlati alle buone pratiche. Le informazioni fornite dalla donna a qualsiasi professionista o membro della rete devono rimanere confidenziali e non devono essere in alcun caso condivise con il maltrattante. La divulgazione delle informazioni alla persona che perpetra la violenza potrebbe comportare un aumento del rischio per la donna e potrebbe portare a una recrudescenza degli atti violenti. Inoltre, se la donna sta considerando la separazione, questa divulgazione potrebbe rendere la situazione ancora più pericolosa. Assicurare la riservatezza è quindi un requisito essenziale per garantire la sicurezza della donna e dei bambini.

Spesso, le vittime pongono tutte le loro speranze di porre fine alla violenza nel cambiamento dell'uomo autore di violenza. Tuttavia, è importante tenere presente che l'esito positivo di un percorso di uscita da una situazione di violenza dipenderà da molteplici variabili che vanno oltre il controllo della vittima stessa.

4.4 Lavorare in una rete di collaborazione con gli altri Servizi con un approccio integrato e multidisciplinare per aiutare gli uomini ad assumersi la responsabilità.

Sviluppare un intervento finalizzato a prevenire il maltrattamento e porre fine alla violenza richiede la creazione di un coordinato sistema di rete che sia in grado di rispondere in modo adeguato a tutte le situazioni di violenza domestica, comprese le fasi preventive e gli interventi tempestivi ed efficaci. È solo attraverso la mobilitazione di una rete sociale che si può garantire la sicurezza della vittima, poiché la valutazione del rischio viene effettuata condividendo informazioni provenienti da diverse fonti e coinvolgendo vari soggetti. Questa cooperazione tra diversi attori consente una valutazione più completa e accurata delle situazioni di violenza domestica, favorendo un intervento più incisivo e mirato.

5. Programmi di Capacity Building

Nel capitolo successivo viene presentato il Programma di formazione di Capacity Building. Tutti i moduli e gli strumenti utilizzati nel Programma sono stati sviluppati nel team di FATHERS ROCK e sono disponibili sul sito web di Progetto (<https://www.work-with-perpetrators.eu/fathersrock>).

5.1 Obiettivi generali e metodologia

Il Capacity Building Program sviluppato dal team FATHERS ROCK ha l'obiettivo di raggiungere e formare i professionisti di prima linea in particolare dei Servizi prenatali e natali della salute e gli Early Childhood professionals al fine di promuovere competenze e abilità di coinvolgere i padri nelle prime fasi di vita dei bambini con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violenza nelle relazioni affettive. La formazione si divide in 4 moduli formativi ed in totale ha una durata di circa 8 ore con possibilità di svolgersi sia online che in presenza. È possibile inoltre realizzare una sessione di follow up dopo circa sei mesi, della durata da 2 a 4 ore, in cui si cercherà di identificare i problemi incontrati, se è stata utilizzata la formazione ricevuta e se hanno incontrato padri (o futuri padri) maltrattanti e sono riusciti ad inviarli ai programmi per uomini autori.

5.2 Moduli

Il capitolo seguente presenta i quattro moduli di formazione sviluppati dal team di FATHERS ROCK. Contengono informazioni di base, metodologia e letteratura di supporto. Ogni modulo si concentra su un aspetto diverso relativo al modo in cui i professionisti in prima linea possono coinvolgere gli uomini, i padri ed i futuri padri che incontrano nel loro lavoro, nei Servizi di prevenzione alla violenza. Ogni modulo segue la stessa struttura: 1) Obiettivi del modulo; 2) Risultati di apprendimento attesi; 3) Panoramica del modulo con sezioni ed informazioni aggiuntive; 4) Letteratura di riferimento.

5.2.1 Modulo 1 – Contrastare gli stereotipi

Obiettivi del modulo

Gli obiettivi del modulo sono:

- Evidenziare e riconoscere le convinzioni comuni sul perché non è importante coinvolgere i padri;
- Smantellare gli stereotipi dei partecipanti
- Informare sui principi delle politiche/azioni pubbliche rivolte agli uomini
- Riflettere sul modello di mascolinità tradizionale, da quali valori è sostenuto e come questo può portare a condotte che usano la violenza.

Risultati attesi sull'apprendimento

Al termine di questo modulo, i partecipanti dovrebbero avere le seguenti conoscenze e competenze:

- Esplorazione delle convinzioni sui padri.
- Riflessione sulle costruzioni sociali sulla mascolinità e modalità di espressione della mascolinità tossica.
- Riflessione su come il modello egemonico della mascolinità porti ad agire violenza.
- Consapevolezza dei benefici e dei vantaggi del genere e della diversità sessuale.

Rischi

È probabile che i professionisti in prima linea mantengano convinzioni stereotipate di cui non sono consapevoli riguardo al coinvolgimento dei padri.

Panoramica del modulo

Vengono discussi i 10 stereotipi evidenziati nelle slide. In base alla tipologia dei professionisti incontrati, al loro ambito di intervento e all'età, possiamo concentrarci su alcuni piuttosto che su altri. Possiamo chiedere ai partecipanti se hanno anche loro queste credenze stereotipate e se riescono a pensare ad altri che ritengono più difficile da decostruire.

Il modello di mascolinità tradizionale e le caratteristiche comprese in questo saranno oggetto di riflessione oltre all'attività "Vero Uomo" anche attraverso la lettura delle "7 P di Kaufman".

Attività: Vero Uomo

Cosa deve fare un uomo per dimostrare la sua "virilità" e per mostrare agli altri che è un uomo (e non una donna)?

L'idea dell'attività è quella di avviare un processo di immaginazione con i partecipanti in cui possano portare l'attenzione a quali sono le qualità che implicitamente (a volte esplicitamente) la società richiede per aderire al modello di mascolinità tradizionale e come queste ci influenzino indistintamente nel rappresentare il nostro genere.

A partire dalla domanda "Quali qualità la società richiede agli uomini perché possano rappresentare il modello di "vero uomo"? (si può chiedere anche "e quali per quello di vera donna?"). Se la formazione è svolta in presenza i contributi sono segnalati su post-it che poi vengono attaccati su un cartellone grande e successivamente si riflette insieme; se la formazione è online si può usare la chat di gruppo in cui i partecipanti condividono le qualità che vengono loro in mente per poi discuterne collettivamente..

5.2.2 Modulo 2: Bisogni e Motivazioni

Obiettivi del modulo

Gli obiettivi del modulo sono:

- Riflettere su quali bisogni i padri hanno rispetto a tutto il periodo della gravidanza, durante il parto e nel post-partum.
- Evidenziare quali sono gli elementi che favoriscono la partecipazione dei padri ai corsi pre-parto (contenuti, orari, spazi, tipi di gruppi).
- Favorire il coinvolgimento dei padri durante la gravidanza, nel puerperio e durante la prima infanzia alle attività dei figli.
- Evidenziare quali strategie possono essere utilizzate da parte dei professionisti per raggiungere i padri.

Risultati attesi legati all'apprendimento

Al termine di questo modulo, i partecipanti dovrebbero avere le seguenti conoscenze e abilità:

- Come la figura paterna sta cambiando nel tempo e quali modelli di paternità attualmente esistono.
- Aspetti organizzativi (orari, tipi di gruppi, contenuti) che facilitino la partecipazione dei padri.
- Consapevolezza dei benefici e dei vantaggi del coinvolgere i padri.

Rischi

I partecipanti potrebbero non riuscire a mettersi nei panni dei padri ed avere difficoltà a comprendere i loro bisogni e motivazioni per partecipare alle attività promosse. Inoltre i padri raggiunti da tali iniziative potrebbero essere coloro che sono già sensibilizzati ed informati, mentre i padri a rischio di comportamenti violenti potrebbero essere quelli più difficili da raggiungere.

Panoramica del modulo

Il modulo dovrebbe permettere ai partecipanti di riflettere e far avanzare anche delle proposte rispetto a come si dovrebbero coinvolgere i padri anche da un punto di vista operativo riflettendo su orari e spazi che potrebbero accogliere incontri anche solo per i papà.

Sia la comunicazione di come si diffondono le iniziative rivolte ai padri, gli orari e i luoghi in cui vengono realizzate sono elementi importanti che possono influenzare la partecipazione o meno dei padri alle iniziative promosse dai professionisti.

Anche attraverso dei brainstorming possiamo attivare discussioni con i partecipanti in cui vengono stimolati e coinvolti nell'evidenziare elementi operativi che promuovano il coinvolgimento dei padri alla paternità attiva fin dalla gravidanza o anche prima, quando si sta progettando di avere un figlio/a.

Attività 2: Buon Padre

Quali sono le caratteristiche dell' "essere un buon padre"?

"Cosa deve fare un uomo per dimostrare la sua "virilità" e per mostrare agli altri che è un uomo (e non una donna)?"

Come l'attività precedente, i partecipanti possono essere invitati ad immaginare quali sono le caratteristiche che un "buon padre" dovrebbe avere e scriverle su dei post-it che successivamente vengono attaccati su un cartellone grande (se la formazione è online si si può usare la chat).

Si invitano i partecipanti a riflettere e commentare le caratteristiche che sono state scritte e a osservare quali sono le contraddizioni che invece emergono con le caratteristiche nominate per il "vero uomo" della prima attività.

L'attività dovrebbe stimolare sul riflettere su quali bisogni e motivazioni hanno i padri rispetto al coinvolgimento nella paternità attiva e quali strategie i professionisti possono mettere in atto per raggiungerli.

5.2.3 Modulo 3: Rilevare la violenza

Obiettivi del modulo

Gli obiettivi del modulo sono:

- Fornire una guida per identificare potenziali uomini autori di violenza che frequentano i servizi e valorizzare gli operatori rispetto al loro ruolo nel contrasto alla violenza e all'individuazione ed invio degli uomini autori di violenza.
- Avviare una riflessione sulla percezione della violenza per sostenere il riconoscimento.
- Fornire le definizioni di base della Convenzione di Istanbul ed i riferimenti normativi nazionali.
- Focalizzare la priorità della sicurezza delle vittime, dare indicazioni su elementi fondamentali per la sicurezza delle vittime.
- Evidenziare e riconoscere credenze comuni sugli stereotipi degli uomini autori di violenza, fornendo informazioni corrette per aiutare nell'individuazione dei soggetti maltrattanti.

Risultati attesi legati all'apprendimento

Al termine di questo modulo, i partecipanti dovrebbero avere le seguenti conoscenze e abilità:

- Riconoscere come fondamentale il loro ruolo per intervenire e rilevare le situazioni in cui ci sono maltrattamenti.
- Avere una conoscenza base delle forme e tipologia di violenze e conoscere i principali riferimenti normativi internazionali e nazionali sul tema della violenza
- Avere una visione realistica rispetto alla molteplicità dei profili degli uomini che agiscono violenza e aver avviato una riflessione e una prima presa di consapevolezza rispetto ai propri vissuti nei confronti degli uomini autori di violenza.

Rischi

Gli operatori sentono estraneo al loro ruolo e mandato istituzionale il lavoro con i maltrattanti e sono intimiditi dal compito di affrontare la violenza con gli uomini. Un ulteriore rischio è il tempo limitato per esplorare la rilevazione della violenza fisica e psicologica, livelli diversi di preparazione degli allievi nelle definizioni di base della violenza. Rispetto alla percezione degli uomini autori di violenza il rischio è avere credenze strutturate e rigide sugli uomini violenti e di non riuscire a riconoscere i soggetti che invece si presentano come normali, ragionevoli e talvolta simpatici.

Panoramica del modulo

Nelle prime slide si introducono gli obiettivi della Roadmap, sottolineando le modalità più comuni con cui gli operatori entrano in contatto con gli uomini che potrebbero aver compiuto violenza. Si raccomanda l'utilizzo di esempi e si sottolinea l'importanza del ruolo degli operatori.

Si affronta il tema della violenza attraverso le due immagini e si riflette con i partecipanti sulle molteplici forme di violenza, in particolare quelle che non lasciano segni. Viene poi definita la violenza contro le donne secondo la Convenzione di Istanbul. Per rendere più interattivo ed interessante un concetto che rischia di essere nozionistico, si suggerisce di focalizzare l'attenzione su elementi particolari della convenzione, come per esempio l'elemento di "minacce di violenza" che estendono l'idea della violenza ad ogni forma di intimidazione. Questo si aggancia al concetto precedentemente espresso di investigare ed essere capaci di rilevare il maltrattamento psicologico.

Segue poi l'esposizione e la spiegazione dell'art. 16 che focalizza la necessità degli Stati firmatari di attivare programmi per autori di violenza che rispettino determinate caratteristiche, in particolare la centralità della sicurezza della vittima, la prevenzione della recidiva e la stretta collaborazione con i Centri antiviolenza. Si espongono successivamente gli altri riferimenti normativi in materia di violenza.

Si dedica l'ultima parte del modulo alla riflessione su chi sono gli uomini autori di violenza e quali caratteristiche possono o meno avere in comune, sottolineando quanto non esista un unico profilo di uomini autori di violenza e quanto sia importante riflettere sulle proprie false credenze stereotipate sui maltrattanti.

Attività 3: Chi perpetra violenza?

Attraverso un brainstorming si possono raccogliere le idee dei partecipanti relative alla domanda: “ Chi è l’uomo autore di violenza?”.

Si incoraggiano e si scrivono sulla lavagna tutte le caratteristiche, qualità, vissuti nominati dagli allievi sugli uomini autori di violenza e si riflette successivamente insieme. Il fine ultimo dell’attività è smontare stereotipi rispetto alle caratteristiche di un uomo maltrattante, ad esempio notando che non esiste un unico profilo.

Potrebbe risultare utile per avviare una discussione su questo tema, mostrare una intervista trovata on line (o registrata in precedenza) di un uomo che ha agito violenza che ha intrapreso un percorso di cambiamento. Il video dovrebbe offrire la possibilità agli operatori di riflettere sulle impressioni che seguono la visione del video. Vedere un uomo normale discutere del proprio percorso è un modo interattivo per invitare a una riflessione e a una messa in discussione dei propri stereotipi.

Se possibile nel corso della discussione si possono introdurre e spiegare gli stereotipi legati all’idea che un uomo violento non può cambiare, oppure all’idea prevalente che siano alcool e sostanze a “causare” la violenza, oppure ancora all’idea che la violenza sia sempre trasmessa intergenerazionalmente. Nonostante sappiamo che può rappresentare un fattore di rischio è anche consolidato che le strade che portano ad agire violenza sono molteplici e complesse.

Un elemento su cui vale la pena soffermarsi è uno stereotipo polarizzato sulla genitorialità dell’uomo maltrattante. Le posizioni oscillano fra quelle che ritengono che agire violenza contro la propria compagna e madre dei suoi figli, non lo renda necessariamente un cattivo padre e l’altro polo che automatizza che la violenza danneggi ogni area della genitorialità. È necessario evidenziare i danni provocati da un genitore maltrattante, sottolineando che riconoscere il danno può essere molto importante per il cambiamento.

5.2.4 Modulo 4: i 4 Passi del Progetto Engage per rilevare la violenza ed inviare gli uomini ai programmi per uomini autori di violenza

Obiettivi del modulo

Gli obiettivi del modulo sono:

- Fornire ai partecipanti una mappa che permetta loro di rilevare la violenza con gli uomini maltrattanti con cui entrano in contatto e fare l'invio ai Centri per uomini autori di violenza
- Individuare i segni e gli indicatori dei comportamenti violenti da parte degli uomini
- Esplorare i comportamenti violenti con gli uomini
- Motivare gli uomini al cambiamento e a frequentare i programmi per uomini autori di violenza
- Realizzare invii efficaci degli uomini autori di violenza ai programmi specifici.

Risultati attesi legati all'apprendimento

- Conoscere i segni e gli indicatori dei comportamenti violenti da parte degli uomini
- Poter nominare i comportamenti violenti e poterli esplorare con gli uomini
- Conoscere le principali tecniche motivazionali e conoscere i programmi per uomini autori di violenza e come funzionano.

Rischi

Gli operatori potrebbero non riconoscere l'importanza del loro ruolo nel rilevare la violenza e le procedure per l'invio degli uomini ai Servizi specialistici.

Panoramica del modulo

Si presentano i 4 passi che consistono in:

- 1. Il primo passo: capacità di riconoscere l'uomo maltrattante attraverso la rilevazione dei segni e degli indicatori tipici del maltrattamento.** Successivamente, saranno inquadrati le varie modalità di accesso ai servizi tipiche dell'autore di violenza, mettendo in evidenza che possono tendere a fare domande e richieste di aiuto che esulino dal problema della violenza, o a essere coinvolti nell'ambito di un percorso rivolto prioritariamente alla donna e/o ai figli. Alla luce di questa riflessione generale, si farà presente che è importante conoscere nel dettaglio i vari indicatori che segnalano la possibilità di essere in presenza di un uomo maltrattante e che appartengono a due categorie: le modalità narrative che vengono frequentemente utilizzate dall'uomo all'interno di un colloquio e gli indicatori presenti nel comportamento e nell'atteggiamento assunto nei confronti della compagna e dell'operatore. Una volta illustrati gli indicatori attraverso il riferimento a esempi da parte del docente e anche attraverso il contributo diretto di esempi descritti dagli allievi, si introduce il primo esercizio finalizzato a rilevare gli indicatori di maltrattamento attraverso la lettura e l'analisi del caso di Marco. (Vedi Attività 4: #caso studio).

- 2. Secondo Passo: L'esplorazione della violenza**, attività indicata anche dalla letteratura come un passaggio fondamentale per agganciare l'uomo e motivarlo al cambiamento, purché avvenga in un contesto che garantisca riservatezza nei confronti dell'uomo e al contempo protezione e sicurezza della vittima. Successivamente si farà presente che per facilitare l'assunzione di responsabilità e il riconoscimento della violenza, è consigliabile l'adozione di una particolare tecnica di conduzione del colloquio chiamata ad imbuto che partendo da domande generiche sull'andamento del rapporto con la propria compagna indaga in modo sempre più specifico le varie forme di violenza agita. Si può far presente che esistono numerose check list e questionari che possono supportare l'operatore nell'indagine della violenza e che indagano le varie forme di violenza esistenti: fisica, psicologica, economica, sessuale.

Approfondendo la questione della rilevazione della violenza, si dovrà fare un accenno anche alle situazioni caratterizzate da un maggior livello di rischio, evidenziando la necessità di segnalare la situazione alle autorità competenti in caso di rischio elevato, e, in caso di rilevazione di co-presenza di maltrattamento con disturbi mentali, la necessità di procedere a un invio a servizi di riferimento specifici per la problematica sanitaria individuata. Infine, nell'ultima parte dell'illustrazione teorica è importante ribadire la necessità di tenere insieme due funzioni all'interno del colloquio: l'approfondimento della conoscenza della violenza e al contempo il non esprimere giudizi nei confronti della persona, ma solo rispetto al comportamento violento. Nella descrizione del secondo passo, è particolarmente importante che gli allievi comprendano che quella che si chiede loro non è una semplice tecnica applicabile attraverso l'esecuzione meccanica di una serie di domande, ma un'azione finalizzata ad approfondire le informazioni da ottenere attraverso un atteggiamento curioso e rispettoso.

- 3. Il terzo passo consiste nella capacità di stimolare nell'uomo la motivazione al cambiamento e l'assunzione di responsabilità per gli agiti commessi.** Per quanto la motivazione sia individuata come passo a se stante della procedura di aggancio dell'uomo, va ricordato agli allievi che l'intervento motivazionale è chiaramente trasversale a ogni momento del lavoro con l'uomo maltrattante, dal momento che spesso gli uomini si relazionano ai servizi attraverso l'uso massiccio di meccanismi di negazione, minimizzazione, attribuzione all'esterno delle proprie responsabilità. Soprattutto nelle fasi iniziali, è inoltre molto alto il livello di ambivalenza nel riconoscere la violenza e nell'intraprendere un percorso specifico per contrastarla, per cui un buon supporto motivazionale, finalizzato a individuare insieme all'uomo i "buoni motivi" per cambiare, è un'operazione decisiva per facilitare la sua messa in azione e l'approdo a servizi in grado di aiutarlo ad affrontare in modo diretto il problema con la violenza.
- 4. Il quarto passo riguarda le procedure che è opportuno adottare per favorire l'invio di un uomo sufficientemente motivato a partecipare a un programma di trattamenti.** È opportuno fornire alcune indicazioni di base sul funzionamento della maggior parte dei centri per autori, che prevede una prima fase di accoglienza e valutazione della domanda individuale dell'uomo attraverso un numero limitato di colloqui individuali che precedono il vero e proprio trattamento, che avviene attraverso un percorso di gruppo.

Attività 4: Caso studio. Il caso di Riccardo

Riccardo, 35 anni, padre di Francesco ed Elisa, di 6 e 3 anni, si presenta al Servizio sociale per chiedere se i Servizi possono fare qualcosa per aiutarlo con la brutta situazione che sta vivendo in famiglia, dal momento che si sente vittima di un complotto. Si relaziona in modo amichevole all'operatrice, dicendo di essere molto preoccupato.

Nel corso del colloquio, si lamenta di avere un lavoro precario come operatore di call center ed anche del fatto di essere l'unico a lavorare, dal momento che la moglie Veronica pensa solo ai bambini da quando sono nati. ("Da bravo padre, ho sempre sgobbato come un matto"). Critica la moglie ed è arrabbiato con lei perché a suo giudizio si comporta in modo inadeguato, è troppo permissiva, trascura se stessa e la casa, non mette regole e inoltre "non si dà una mossa" nella ricerca di un lavoro perché è da sempre pigra e indolente. Riccardo vorrebbe che Veronica lasciasse più spesso i figli alla nonna paterna, descritta come molto più adeguata di quella materna, da cui vorrebbe che Veronica prendesse le distanze ("Da figlia unica è stata la principessina di casa. Lei che ha visto tante situazioni ed è esperta, sa che di madre in figlia le cose si ripetono").

Anche se Riccardo vuole molto bene alla moglie, molto spesso loro due finiscono per litigare a causa di questo motivo. Durante uno di questi litigi, qualche mese fa Veronica è arrivata addirittura a denunciarlo, dopo aver ricevuto una piccola spinta ed essersi recata al pronto soccorso ("lei esagera sempre e drammatizza"). Riccardo sarebbe anche disponibile a separarsi come Veronica ultimamente ha chiesto tramite una lettera da parte del suo avvocato, ma non se la sente di accettare per il bene della famiglia, perché ha paura che se scompare di scena, con la madre che si ritrovano i figli faranno sicuramente una brutta fine. D'altronde lui è l'uomo di casa e ha certe responsabilità. In che mani andrebbero Francesco ed Elisa se non ci fosse più lui a portare l'ordine e a mantenerli? E se fosse tutta una scusa perché ha trovato un altro? Questo spiegherebbe molti dei suoi atteggiamenti. Per risolvere la situazione, Riccardo è disposto a fare anche una terapia di coppia, purché Veronica si prenda le sue responsabilità, proprio come ha sempre fatto lui, senza che nessuno sia mai stato in grado di riconoscere i suoi sforzi.

Quali sono gli indicatori di comportamenti maltrattanti?

Quali sono i meccanismi di difesa?

Qual è l'assunzione di responsabilità?

Quali aree vorreste esplorare maggiormente? Quali domande fareste?

Quali servizi potrebbero essere attivati, se necessario?

Come procederesti per fare l'invio al Programma per Maltrattanti?

6. Conclusioni e raccomandazioni per l'implementazione della formazione

6.1 Formatori e facilitatori

È opportuno che la formazione sia condotta da esperti nella prevenzione della violenza nelle relazioni affettive, che abbiano intrapreso un personale percorso di crescita e consapevolezza rispetto ai propri comportamenti e modelli di genere. È anche importante che abbiano una certa esperienza nel trattamento degli uomini autori di violenza nelle relazioni affettive.

I facilitatori dovrebbero anche avere una conoscenza approfondita delle dinamiche di genere e della transizione da un modello tradizionale di mascolinità ad un modello di accudimento e cura. Dovrebbero anche avere una solida conoscenza di come la paternità si è evoluta nel tempo e di come possono contribuire a coinvolgere maggiormente i padri nell'educazione e nell'educazione dei figli.

6.2 Quadro e consegne

La formazione può essere condotta sia online che in presenza, in quanto le principali metodologie formative includono sessioni frontali, visione di video e attività di gruppo. Si consiglia di avere un gruppo composto da 8 a 20 persone, in modo da favorire l'interazione e arricchire gli interventi e i punti di vista.

Questa formazione è indirizzata a professionisti di prima linea, in particolare a coloro che operano nei servizi perinatali e dell'infanzia (gravidanza, parto, assistenza infermieristica, asili nido, genitorialità, ecc.).

Per garantire la sostenibilità a lungo termine della formazione e coinvolgere una varietà di professionisti, si raccomanda di coinvolgere enti pubblici sia come destinatari della formazione che come partner nella sua organizzazione e implementazione. Questo li renderà competenti nell'organizzazione e nell'istituzione successiva di gruppi rivolti ai padri e ai futuri padri.

6.3 Il ruolo della rete

Tutte le iniziative volte a prevenire la violenza di genere devono garantire la sicurezza delle vittime (sia donne che bambini) e responsabilizzare gli autori. È quindi importante creare una rete che coinvolga professionisti di diversi servizi, ad esempio: servizi perinatali, esperti nella protezione delle vittime ed esperti che lavorano con gli autori di violenza. Si rimanda al documento "Collaborazione multimodale" realizzato dal team FATHERS ROCK per maggiori informazioni sulle iniziative sulla paternità attiva promosse dai Servizi pubblici e sulle iniziative di prevenzione della violenza promosse da soggetti privati.

6.4 Come il programma di formazione è stato implementato e adattato nei diversi Paesi: Austria, Italia, Spagna

Nei successive paragrafi saranno riassunte le azioni che i paesi implementatori (Austria, Italia e Spagna-Catalogna) hanno adottato per realizzare le formazioni adattandole ai propri territori e bisogni dei professionisti coinvolti.

6.4.1 Implementazione di Fathers Rock CBP in Austria

In Austria, il materiale per la formazione di Capacity Building è stato adattato per concentrarsi sui professionisti dell'educazione dei genitori. L'analisi dei bisogni aveva già evidenziato che i professionisti trovavano difficile affrontare il tema della violenza. L'atteggiamento di base era "questo non succede in alcun modo con i nostri utenti". Dopo ulteriori indagini, alcuni partecipanti hanno descritto situazioni di violenza vissute sul posto di lavoro, e le pressanti esigenze che ne derivavano sono diventate evidenti.

La rimozione dei tabù sulla violenza ha permesso di adattare la formazione al focus della violenza. Sono stati utilizzati approcci a bassa soglia al tema della violenza e ad argomenti correlati per promuovere la partecipazione del gruppo target al CBP. L'Austria ha inoltre affrontato specificamente il tema degli stereotipi di genere dei bambini. Questo è stato un forte incentivo a partecipare al programma di formazione e molti professionisti hanno chiesto una formazione al riguardo, includendo anche slide con le statistiche sulla violenza in Austria e in Europa e la teoria della mascolinità (Connell, Massner, ecc.).

Un altro elemento che è stato adattato è stato il processo di divulgazione, vale a dire come gli operatori dovrebbero comportarsi durante il processo di identificazione della violenza e di informazione della stessa ad altri servizi. La versione adattata comprendeva anche una panoramica dei servizi per la protezione delle vittime ed il lavoro con gli uomini autori di violenza di reati in Stiria e Austria. I partecipanti sono stati rassicurati sul fatto che, data la diversità delle offerte, è normale avere dubbi su chi contattare. Tuttavia, soprattutto in Stiria, le singole Istituzioni sono strettamente in contatto tra loro per cui indipendentemente da chi contatti per primo, si verrà sempre reindirizzati all'Istituzione appropriata. La parola chiave qui è: lavoro con gli autori di violenza orientato alla protezione delle vittime.

6.4.2 Implementazione di Fathers Rock CBP in Italia

In Italia, sono stati condotti diversi training sia in modalità presenziale che online della durata di 8 ore ciascuno. Le prime formazioni realizzate hanno coinvolto professionisti del settore sanitario pubblico, con un'attenzione particolare ai professionisti provenienti dai consultori, dai dipartimenti materno-infantili e dai servizi sociali.

I primi due moduli si sono concentrati sull'approfondimento del ruolo paterno, sulle aspettative attuali nei confronti dei padri, sugli stereotipi dei professionisti sul non coinvolgimento dei padri nei servizi, sull'analisi di come il modello maschile tradizionale possa contribuire alla violenza e su come questa possa coinvolgere i bambini, nonché sulle strategie per prevenire la trasmissione intergenerazionale di tali comportamenti. Gli ultimi due moduli invece hanno approfondito la Roadmap Engage adattandola ai contesti dei professionisti per permettere loro di fare l'invio dei propri utenti ai centri specializzati per maltrattanti.

Sono state realizzate ulteriori formazioni rivolte nello specifico ai professionisti che provengono dai Servizi per l'infanzia. Innanzitutto ciò che si è evidenziato è che c'è stata una grande richiesta di partecipazione da parte di tale categoria professionale confermando la scarsa presenza dei padri all'interno dei Servizi Educativi, e il desiderio e bisogno dei professionisti di avere strumenti per il coinvolgimento che potessero superare le resistenze culturali e sociali tutt'ora presenti.

La prima sessione, anche attraverso la visione di video e filmati sulle diverse modalità di "essere padre" e l'importanza del ruolo paterno non solo nella sfera educativa e normativa dei figli ma anche in quella di cura, ha voluto avviare una riflessione con i professionisti rispetto anche alle loro realtà professionali, quanto i padri frequentano i servizi educativi per la prima infanzia e cosa potrebbero fare per incrementare il loro coinvolgimento. Si è così riflettuto e sono state svolte attività relative al tema della mascolinità tradizionale e come questa possa portare a comportamenti violenti ed infine ci si è concentrati sulla Roadmap Engage relativa alla rilevazione dei comportamenti violenti, l'esplorazione della violenza, la motivazione e l'invio dei padri maltrattanti a un programma specializzato.

In tutte le sessioni di formazione, i professionisti dei servizi pubblici e privati per la maternità, l'infanzia e l'educazione della prima infanzia, hanno manifestato un grande interesse a ricevere informazioni aggiornate su come accogliere una nuova modalità del ruolo paterno che sta lentamente emergendo in Italia.

6.4.3 Implementazione di Fathers Rock CBP in Spagna

In Spagna sono state raccolte indicazioni da vari gruppi di professionisti per migliorare la realizzazione della formazione. In particolare, il manuale è stato adattato sia alla proposta iniziale di due sessioni che alla proposta di tre sessioni, soprattutto in quei Servizi che supportano i genitori in situazioni di crisi o nel Sistema di protezione all'infanzia. In questo senso, il manuale si concentra sui principi e sulle strategie di intervento con i padri possibili aggressori, invece che spiegare in modo generale che cosa è la violenza; la maggior parte dei professionisti aveva già le conoscenze di base o avanzate in materia grazie a formazioni specifiche. Inoltre, la prospettiva femminista e di genere, che condividiamo, può talvolta creare difficoltà nell'adattarsi alla prospettiva della mascolinità e potrebbero manifestarsi resistenze e timori nel lavorare con gli uomini in termini comprensivi e di sostegno. Pertanto, durante la formazione, potrebbe essere utile sottolineare che coloro che beneficiano maggiormente degli interventi contro la violenza sono le donne e i bambini.

7. Riferimenti letterari

- The role of fathers in Parenting for gender equality, Fatherhood and Health outcomes in Europe, Cara Alemann, Aapta Garg & Kristina Vlahovicova- Promundo OS.
- Flood M., What fathers can do, as fathers, to prevent domestic and sexual violence, 2003.
- Engage Project, <https://www.work-with-perpetrators.eu/projects/engage>
- Parent Project, <https://parent.ces.uc.pt>
- Mic Project, <https://www.men-in-care.eu>
- European project "Gender Education for teenage boys: developing a coherent kit"
<https://geducyprusplatform.com/facilitators-guide-and-curriculum/>

FATHERS ROCK